

Giovanna la Pazza, la regina che non regnò, è l'eroina urlante o silenziosa del romanzo di Adriana Assini, scrittrice e acquarellista romana.

La vita della sovrana, sposa innamorata e infelice di Filippo il Bello e madre di Carlo di Gand (Carlo I imperatore del Sacro Romano Impero), viene raccontata dalla sua servitrice moresca, che ne condivide le sofferenze e un esilio di quasi cinquant'anni.

Con un linguaggio affascinante, anche se molto personale nell'uso di pronomi e tempi verbali, l'andamento della storia, quella dei libri e l'altro lato umano e doloroso, segue le vicende cronologiche della donna che oggi definiscono schizofrenica, ma che nel Cinquecento venne fatta passare per folle dallo sposo, dai genitori, i Re Cattolici Isabella e Ferdinando, e persino dal figlio ed erede, tutti ansiosi di acquisire la corona di Spagna che le spettava di diritto.

Attraverso la voce di Francisca, ma il mio vero nome era Nura, dalla pelle troppo scura per la corte fiamminga dove Juana andò sposa appena sedicenne, si ripercorre il dramma di due donne vicine nel loro essere private dei ogni diritto. Pazzia, schizofrenia, o sorda ribellione ad un destino difficile da mandare giù, la vicenda scorre senza troppa angoscia, in un crescendo di rassegnazione interrotto soltanto dal susseguirsi accelerato di eventi, più formali che personali, fino al definitivo esilio.

Si confondono affermazioni di carattere e gesti inconsulti, che in un primo tempo evidenziano la differenza tra il piglio di Isabel e la debolezza dei suoi successori, ma in chiusura viene riscattata la strategia del silenzio di Juana, ventilando la possibilità che, se ne avesse avuta l'occasione, avrebbe potuto dimostrare di essere una grande sovrana.

Adriana Assini ha al suo attivo diverse esposizioni all'Italia e all'estero e ha pubblicato vari romanzi a sfondo storico, ottenendo numerosi riconoscimenti, sia per la narrativa edita che inedita.

**Elena Maynet**

